

STATISTICHE SULLE DICHIARAZIONI FISCALI

ANALISI DEI DATI IRES

ANNO D'IMPOSTA 2021

A cura di
Direzione Studi e Ricerche Economico-Fiscali
Ufficio di Statistica

Sommario

1 Società di capitali	3
1.1 Premessa.....	3
1.2 Numero società di capitali dichiaranti.....	3
1.3 Reddito e perdite fiscali dichiarate	9
1.4 La base imponibile e l'imposta dichiarata	12
1.4.1 Base imponibile.....	12
1.4.2 Imposta.....	13
1.4.3 Addizionale Ires 3,5% del settore bancario e creditizio e società concessionarie	15
1.5 Agevolazione Patent box.....	15
1.6 ACE (Aiuto crescita economica).....	16
1.7 Deducibilità degli interessi passivi ex art. 96 Tuir	20
1.8 Crediti d'imposta	22
1.9 Impresa sociale	26
1.10 Consolidato	27
2 Enti non commerciali	28
2.1 Premessa.....	28
2.2 Principali caratteristiche dei dichiaranti.....	28

1 Società di capitali

1.1 Premessa

Nel 2021, si assiste ad una ripresa del Pil¹ pari al 9,7% in termini nominali e dell'8,3% in termini reali. Occorre considerare che i dati fiscali² tengono conto anche delle società di capitali il cui anno d'imposta non coincide con l'anno solare e, conseguentemente, la conclusione del periodo d'imposta 2021 si verifica nel corso del 2022.

1.2 Numero società di capitali dichiaranti

Nell'anno d'imposta 2021 le **dichiarazioni delle società di capitali sono state 1.321.476** con una numerosità in crescita rispetto all'anno precedente (+3,2%) e in aumento anche rispetto al 2019 (+4,6%). Si fa presente che il modello Redditi/Società di capitali deve essere presentato anche dalle società commerciali non residenti senza stabile organizzazione³. Per tali soggetti il reddito complessivo è costituito dalle categorie reddituali evidenziate negli appositi quadri (RA, RB, RL, RT e RH), ossia relative ai redditi da terreni, fabbricati, da partecipazione, plusvalenze e redditi da capitale.

Meno del 7% delle società risulta in fallimento, in liquidazione o estinta⁴, ed in particolare quelle in fallimento sono diminuite del 9,2% rispetto al 2020 (circa -16% rispetto al 2019). I settori maggiormente interessati da fallimenti sono: “Commercio all'ingrosso e al dettaglio” (22,1%), “Costruzioni” (21,2%) e “Manifatturiero” (19,4%), con l'incidenza dei fallimenti che, rispetto al totale delle società che operano nelle singole sezioni di attività, generalmente non raggiunge l'1% (da notare che l'incidenza percentuale dei fallimenti nell'“Attività non classificabile”, 2%, non è significativa, in quanto si riferisce a casi in cui dalla dichiarazione dei redditi non si dispone dell'informazione del codice attività). Le società estinte e quelle in liquidazione fanno invece

¹ La variazione del Pil è riferita a dati aggiornati a settembre 2023 e provenienti dal DataWarehouse delle statistiche prodotte dall'Istat e disponibili sul sito *Istat*. Il Pil in termini reali è riferito a valori concatenati con anno di riferimento 2015.

² Dall'anno d'imposta 2018 il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi delle società di capitali è passato da nove a undici mesi dalla chiusura del periodo d'imposta.

³ Fino all'anno d'imposta 2015 le società commerciali senza stabile organizzazione presentavano il modello Unico ENC.

⁴ Si ricorda che l'informazione sullo stato della società è riferita all'anno di presentazione della dichiarazione e non al periodo d'imposta di riferimento.

registrare, rispettivamente, un decremento del 4,9% e del 4,3% (rispetto al 2019 la variazione è del -11,3% per le estinte e -9,9% per quelle in liquidazione).

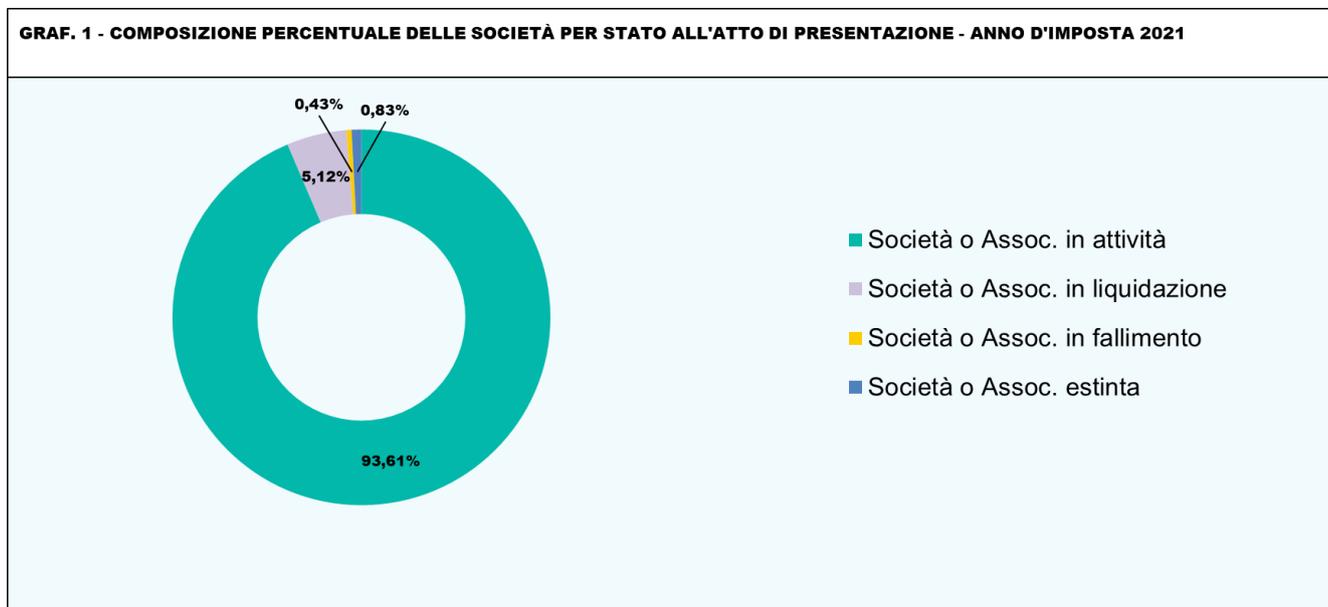


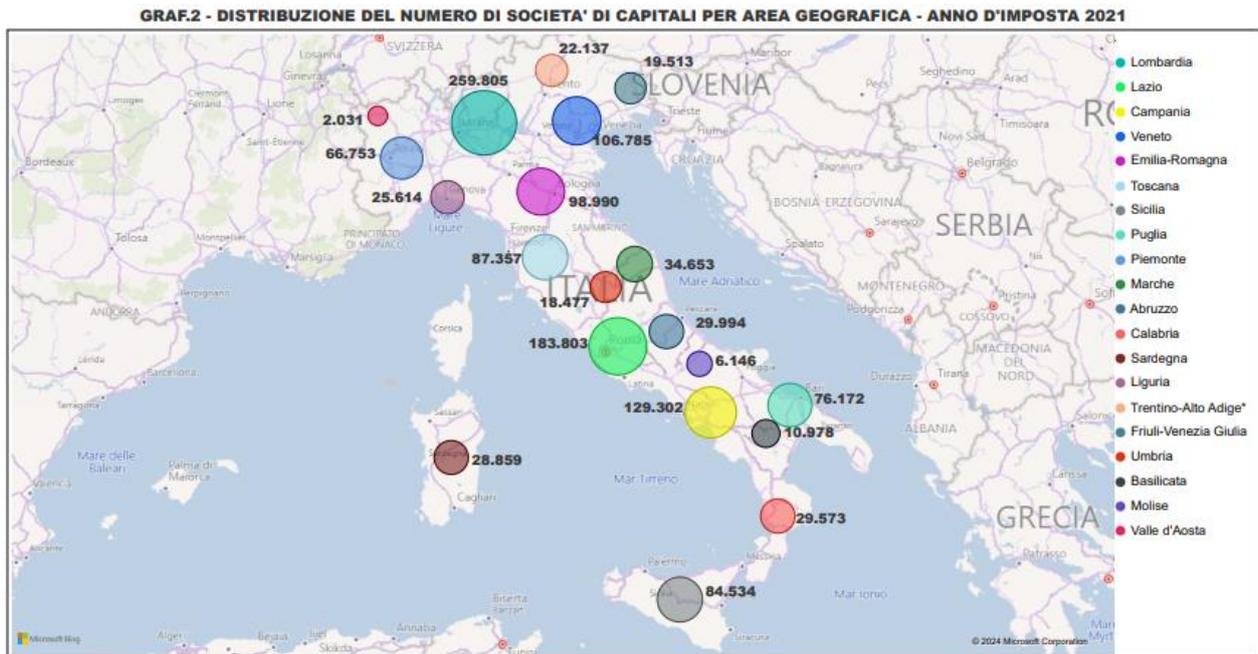
TABELLA 1 - CARATTERISTICHE DEI CONTRIBUENTI PER STATO ALL'ATTO DI PRESENTAZIONE

STATO	2018	2019	2020	2021	var % 2021-2020	var % 2021-2019
Società o Associazioni in attività	1.132.221	1.169.044	1.192.007	1.237.041	3,78	5,82
Società o Associazioni in liquidazione	76.684	75.162	70.742	67.723	-4,27	-9,90
Società o Associazioni in fallimento	7.116	6.819	6.306	5.729	-9,15	-15,98
Società o Associazioni estinta	12.989	12.380	11.547	10.983	-4,88	-11,28
TOTALE	1.229.010	1.263.405	1.280.602	1.321.476	3,19	4,60

TABELLA 2 - DISTRIBUZIONE PER SEZIONE DI ATTIVITÀ DELL'INCIDENZA % DEI FALLIMENTI RISPETTO AL TOTALE SOCIETÀ

SEZIONE ATTIVITÀ	Incidenza % fallimenti rispetto al totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,3
Estrazione di minerali da cave e miniere	1,1
Attività manifatturiere	0,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività gestione rifiuti e risanamento	0,4
Costruzioni	0,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	0,5
Trasporto e magazzinaggio	0,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,3
Servizi di informazione e comunicazione	0,2
Attività finanziarie e assicurative	0,2
Attività immobiliari	0,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,4
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1,1
Istruzione	0,2
Sanità e assistenza sociale	0,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,3
Altre attività di servizi	0,3
Attività di famiglie e convivenze	
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	
Non classificabile	2,0
TOTALE	0,4

La distribuzione territoriale dei dichiaranti conferma un generale incremento del numero di società di capitali, che appare più accentuato nel Sud (+3,9% rispetto al 2020 e +5,9% se confrontato con il dato del 2019) e nel Nord-Ovest (+3,4% rispetto al 2020 e +5,1% rispetto al 2019), se confrontato con il dato rilevato a livello nazionale (+3,2% rispetto al 2020 e +4,6% al 2019).

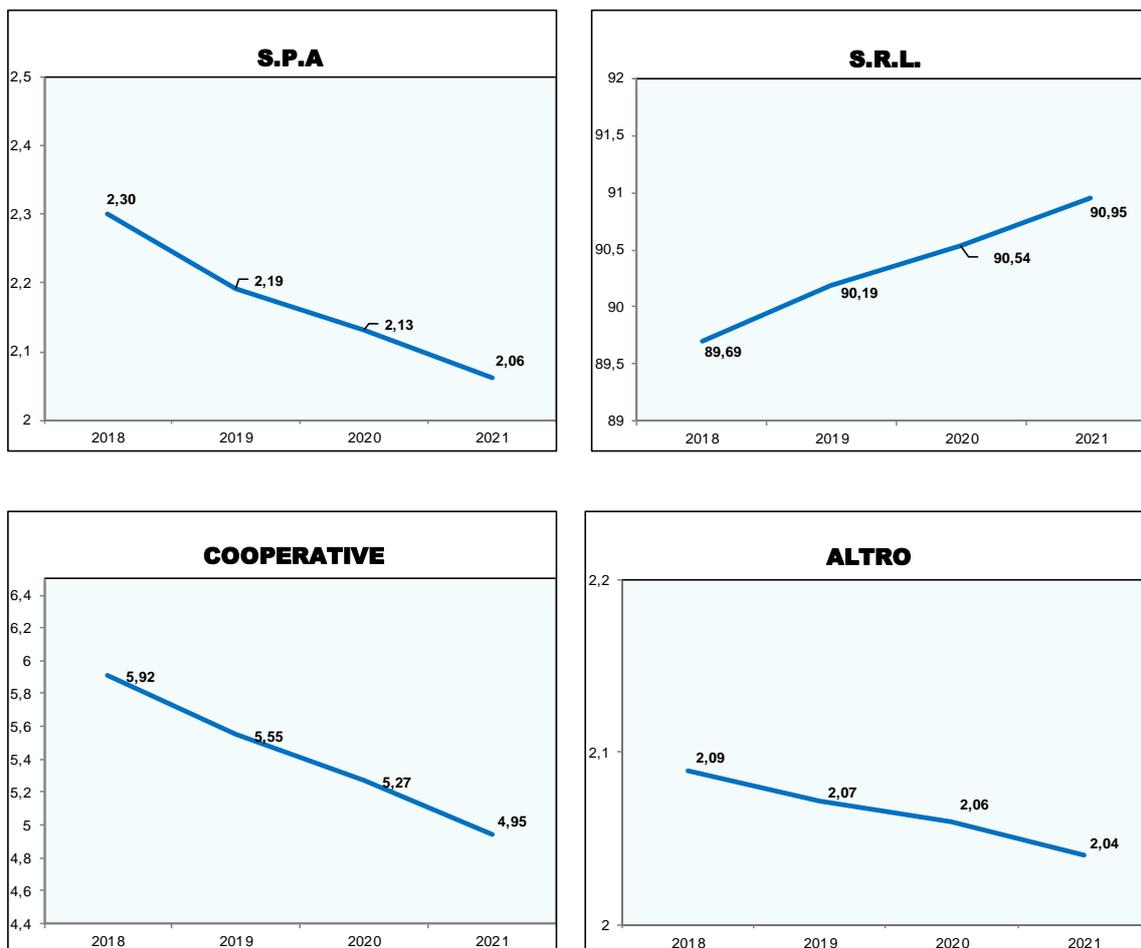


* La frequenza di Trento e Bolzano è stata aggregata

Analizzando la natura giuridica dei soggetti, nell'a.i. 2021, il 91% delle società è classificato come S.r.l, circa il 2% è identificato come S.p.a. mentre circa il 5% è classificato come Cooperativa.

Il grafico seguente evidenzia la continua diminuzione dell'incidenza percentuale della veste giuridica "S.p.a.", (2,1%), e quella delle Cooperative, (4,9%) e una sostanziale stabilità dell'incidenza percentuale delle S.r.l.

GRAF. 2B - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI SOCIETÀ PER NATURA GIURIDICA - ANNO D'IMPOSTA 2021



Oltre 15.700 (pari all'1,3% del totale) risultano società "di comodo"⁵ rientranti nelle condizioni di non operatività. Per tali società è prevista l'applicazione di un'addizionale Ires del 10,5% che ammonta a 14,3 milioni di euro,⁶ in linea con l'anno precedente

⁵ Per società di comodo si intende una società che non supera il test di operatività previsto dal comma 1 della Legge 724/94 oppure è in perdita sistematica.

⁶ Il dato si riferisce ai soggetti che hanno compilato il campo RQ62 col14 del modello Redditi.

Da un'analisi per attività economica, si nota che circa il 58% delle società di capitali opera in quattro settori: "Commercio" (19,4%), "Costruzioni" (14,9%), "Attività manifatturiere" e "Attività Immobiliari" (11,9%). Dal confronto con gli anni precedenti emerge che l'incremento delle società si concentra nei settori: "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (+7,7% rispetto al 2020 e +12,4% rispetto al 2019), "Attività finanziarie e assicurative" (circa +7% rispetto al 2020 e +10,9% rispetto al 2019), "Costruzioni" (+5,3% rispetto al 2020 e +6,6% rispetto al 2019) e "Attività dei servizi di alloggio e ristorazione" (+3,4% rispetto al 2020 e +6,1% rispetto al 2019).

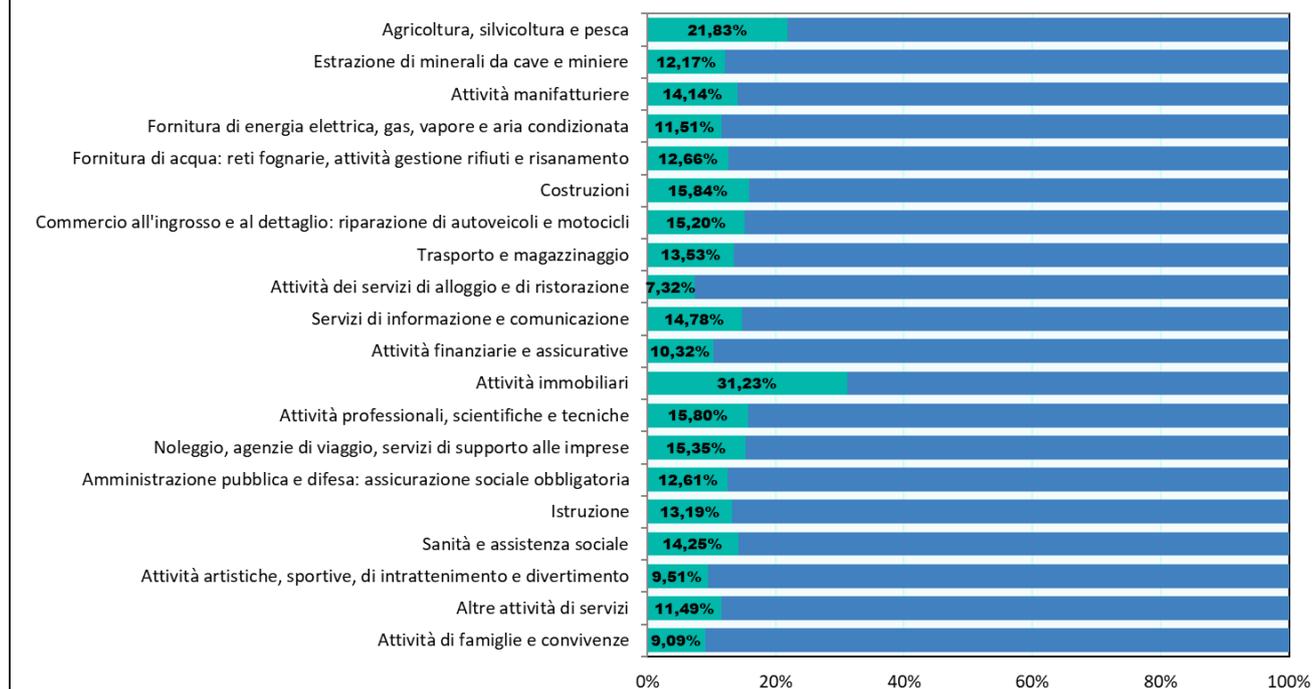
GRAF. 3 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI SOCIETÀ PER SEZIONI DI ATTIVITÀ - ANNO D'IMPOSTA 2021



1.3 Reddito e perdite fiscali dichiarate

Il 60% dei soggetti dichiara un reddito d'impresa rilevante ai fini fiscali, mentre circa il 33% dichiara una perdita, il restante 7% risulta in pareggio; se si considera invece il risultato civilistico i soggetti che hanno un utile da bilancio sono pari al 62% del totale mentre quelli che hanno una perdita da bilancio rappresentano il 30% del totale. La diversa ripartizione percentuale evidenzia l'incidenza delle variazioni fiscali sulla determinazione del reddito fiscale: in particolare, nell'ambito delle società con perdita di bilancio, il 16% dei soggetti (pari a oltre 65.000 soggetti) passa ad un reddito imponibile Ires per effetto delle variazioni in aumento di natura fiscale; tale percentuale raggiunge il valore massimo, pari al 31%, nel settore immobiliare. Le società di capitali che riportano al contempo un utile di bilancio ed una perdita fiscale sono invece circa 102 mila, pari a circa il 12% dei soggetti con utile civilistico.

GRAF. 4 - PESO PERCENTUALE DEI SOGGETTI CON PERDITA DI BILANCIO E REDDITO FISCALE SUL TOTALE DEI SOGGETTI CON PERDITA DI BILANCIO - ANNO D'IMPOSTA 2021



I soggetti che dichiarano un reddito imponibile Ires risiedono per il 48% al Nord e per circa il 29% al Sud e Isole; per i soggetti che invece dichiarano una perdita le percentuali diventano rispettivamente 45% e 29%.

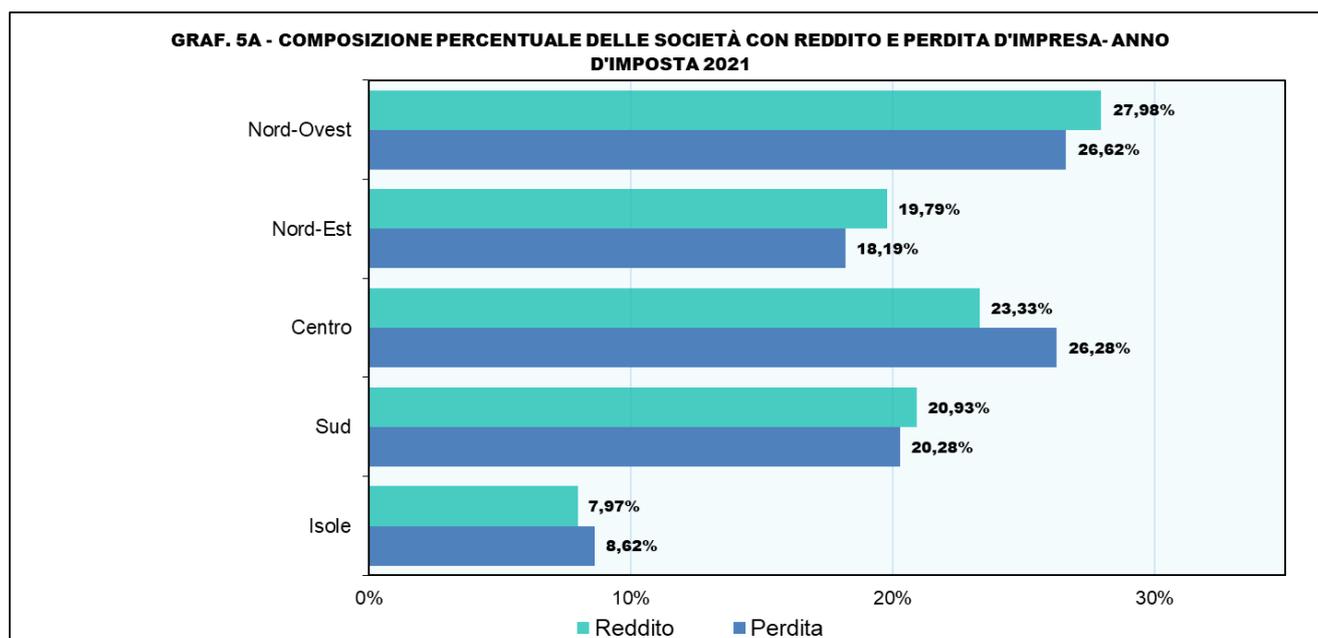


TABELLA 3 - DISTRIBUZIONE DEL REDDITO/PERDITA D'IMPRESA PER AREA GEOGRAFICA – TOTALE SOCIETÀ DI CAPITALI

AREA GEOGRAFICA	Numero dichiarazioni	Reddito d'impresa Frequenza	Reddito d'impresa Ammontare	Reddito d'impresa Media	Perdita d'impresa Frequenza	Perdita d'impresa Ammontare	Perdita d'impresa Media
Nord-Ovest	354.203	223.102	94.291.723	422,64	117.408	31.664.929	269,70
Nord-Est	247.425	157.816	49.890.322	316,13	80.231	12.661.187	157,81
Centro	324.290	186.054	50.693.472	272,47	115.884	16.293.354	140,60
Sud	282.165	166.888	16.295.279	97,64	89.445	4.600.953	51,44
Isole	113.393	63.581	5.551.218	87,31	38.025	2.430.652	63,92
TOTALE	1.321.476	797.441	216.722.014	271,77	440.993	67.651.075	153,41

Importi espressi in migliaia di euro

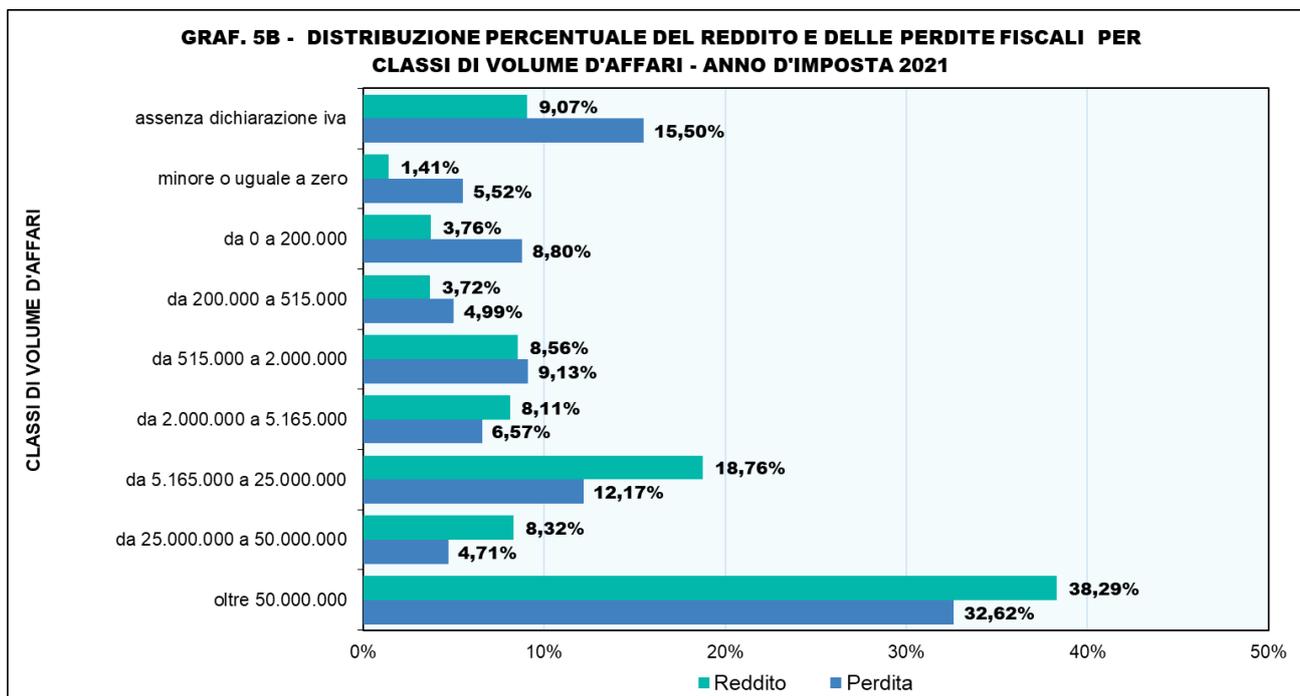
Il reddito fiscale dichiarato, pari a **216,7 miliardi** di euro, subisce un incremento del 33% rispetto al 2020 (+17,7% rispetto al 2019). I settori in cui si riscontra l'incremento maggiore del reddito sono: "Attività dei servizi di alloggio e ristorazione" (+147% rispetto al 2020 e -38,1% rispetto al 2019); si tratta infatti del settore che è stato più colpito dalle restrizioni nel periodo pandemico, "Costruzioni" (+60,5% rispetto al 2020 e +62,9% rispetto al 2019), "Trasporto e magazzinaggio" (+59% rispetto al 2020 e -9,5% rispetto al 2019). L'ammontare della perdita fiscale, pari a **67,7 miliardi** di euro, invece subisce un decremento rispetto al 2020 (-21,6%) mentre risulta in aumento se confrontato con il dato del 2019 (+17,2%). La riduzione delle perdite rispetto al 2020 ha interessato in particolare il settore "Alloggio e ristorazione" (-40,4% rispetto al 2020 pur

mantenendo un valore raddoppiato rispetto al 2019) e “Trasporto e magazzinaggio” (-15,7% rispetto al 2020 pur mantenendo un valore in crescita del +78% rispetto al 2019).

Dall’analisi dei soli soggetti in continuità di esercizio⁷ si rileva che il reddito medio, pari a **280,4 mila** euro, è superiore del 3,2% rispetto a quello del totale dei contribuenti (pari a **271,8 mila** euro), mentre la perdita media, pari a **165,2 mila** euro, supera del 7,7% quella del totale (pari a **153,4 mila** euro).

Osservando il Grafico 5B è possibile sottolineare che i contribuenti appartenenti alla classe di volume di affari più elevata (oltre i 50 milioni di euro pari allo 0,6% del totale contribuenti) sono quelli che dichiarano la maggiore quota di reddito (38,3%) e la maggiore quota delle perdite (32,6%).

Va precisato che nella classe “assenza di dichiarazione Iva” sono compresi i soggetti che effettuano esclusivamente operazioni esenti e hanno optato per l’art. 36 bis del D.P.R. 633/1972⁸ (si tratta prevalentemente di soggetti che operano nel settore delle “Attività finanziarie ed assicurative”). In tale classe dall’anno d’imposta 2019 ricadono anche le società che possono esercitare l’opzione per diventare un unico soggetto passivo denominato Gruppo Iva, il quale è tenuto all’adempimento della presentazione della dichiarazione IVA al posto delle singole società dal gruppo che non presentano la dichiarazione IVA singolarmente.



⁷ Ossia escludendo i soggetti che hanno iniziato l’attività dopo il 1° gennaio o che l’hanno chiusa prima del 31 dicembre.

⁸ I soggetti passivi IVA che effettuano operazioni esenti possono optare per la dispensa dagli adempimenti e dagli obblighi di fatturazione e di registrazione.

Al fine di passare dal reddito d'impresa al reddito imponibile, è utile analizzare gli oneri deducibili ai fini Ires che ammontano a **196 miliardi** di euro. Tra gli oneri deducibili ai fini Ires è compresa la parte di Irap ancora gravante sul costo del lavoro, al netto delle deduzioni di cui all'art. 11 D. Lgs. n. 446/97 che hanno nel tempo fortemente abbattuto l'Irap su tale voce di costo. Dalle dichiarazioni 2021 risulta un ammontare di **1,7 miliardi** di euro di Irap dedotta da oltre **272.000 soggetti**⁹. Tale deduzione riguarda le tipologie contrattuali temporanee.

Inoltre, nel 2021, la deduzione parziale dal reddito d'impresa dell'IMU versata per gli immobili strumentali è stata utilizzata da oltre **210.000 soggetti**, per un ammontare di **2,8 miliardi** di euro.

1.4 La base imponibile e l'imposta dichiarata

1.4.1 Base imponibile

Nel 2021 le società di capitali hanno dichiarato un imponibile¹⁰ di circa **170 miliardi** di euro (+31,3% rispetto al 2020 e +14% rispetto al 2019). Se si analizza distintamente l'imponibile dichiarato nel modello Redditi e quello dichiarato nel modello Consolidato, emerge che le società che liquidano in regime ordinario hanno avuto un incremento dell'imponibile del 30,8% rispetto al 2020 passando da 88,4 a 115,7 miliardi di euro (+23,5% rispetto al 2019).

Si assiste ad un maggior incremento del reddito nei settori: "Attività dei servizi di alloggio e ristorazione" (+97% rispetto al 2020 e -48% rispetto al 2019) e "Trasporto e magazzinaggio" (+57,8% rispetto al 2020 e +8% rispetto al 2019). Per quanto riguarda l'imponibile del consolidato si assiste ad un incremento del 32,1% rispetto al 2020 (-2% rispetto al 2019), passando da 40,9 miliardi di euro a circa 54 miliardi di euro. L'incremento in termini assoluti del reddito da consolidato ha interessato prevalentemente il settore "Attività manifatturiera" (+56,3% rispetto al 2020 e +21,8% rispetto al 2019) e "Commercio all'ingrosso e al dettaglio" (+44,2% rispetto al 2020 e -17,1% rispetto al 2019).

⁹ Dal 2017 è stata estesa al 100% la deducibilità del costo del lavoro riferita ai lavoratori stagionali impiegati per almeno 120 giorni per due periodi d'imposta, a decorrere dal secondo contratto stipulato con lo stesso datore di lavoro.

¹⁰ Comprende l'imponibile delle società che liquidano in regime ordinario e quello dichiarato dalle società consolidanti.

1.4.2 Imposta

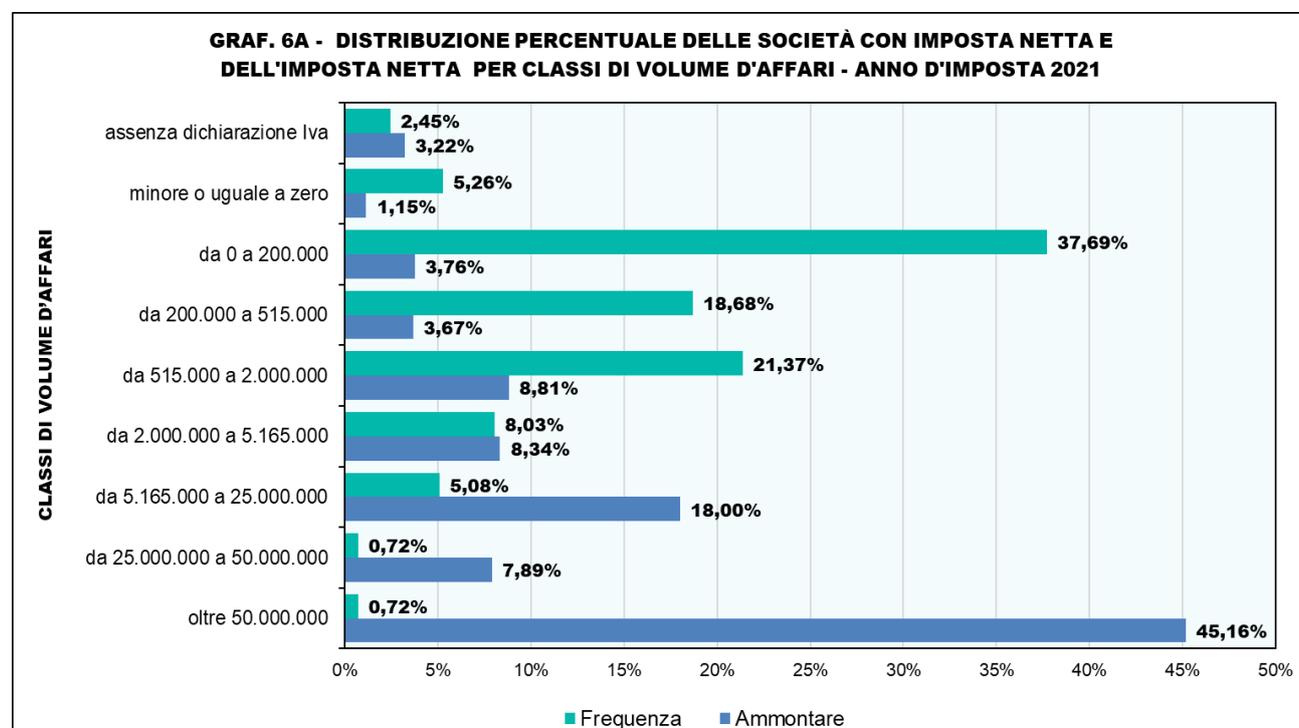
Nel 2021 la percentuale delle società di capitali che dichiarano un'imposta è pari a circa il 55%, in aumento rispetto al 2020; il rimanente 45%¹¹ non ha dichiarato un'imposta o ha un credito.

TABELLA 4 - SERIE STORICA DICHIARAZIONI SOCIETÀ DI CAPITALI ED ENTI

SOCIETÀ CHE DICHIARANO IMPOSTA	2018	2019	2020	2021
Totale dichiarazioni società di capitali ed enti	1.229.010	1.263.405	1.280.602	1.321.476
di cui dichiarazioni con imposta Ires ¹²	750.932	750.932	643.955	725.538
- % dichiarazioni con Ires sul totale società ed enti	61,1	59,4	50,3	54,9

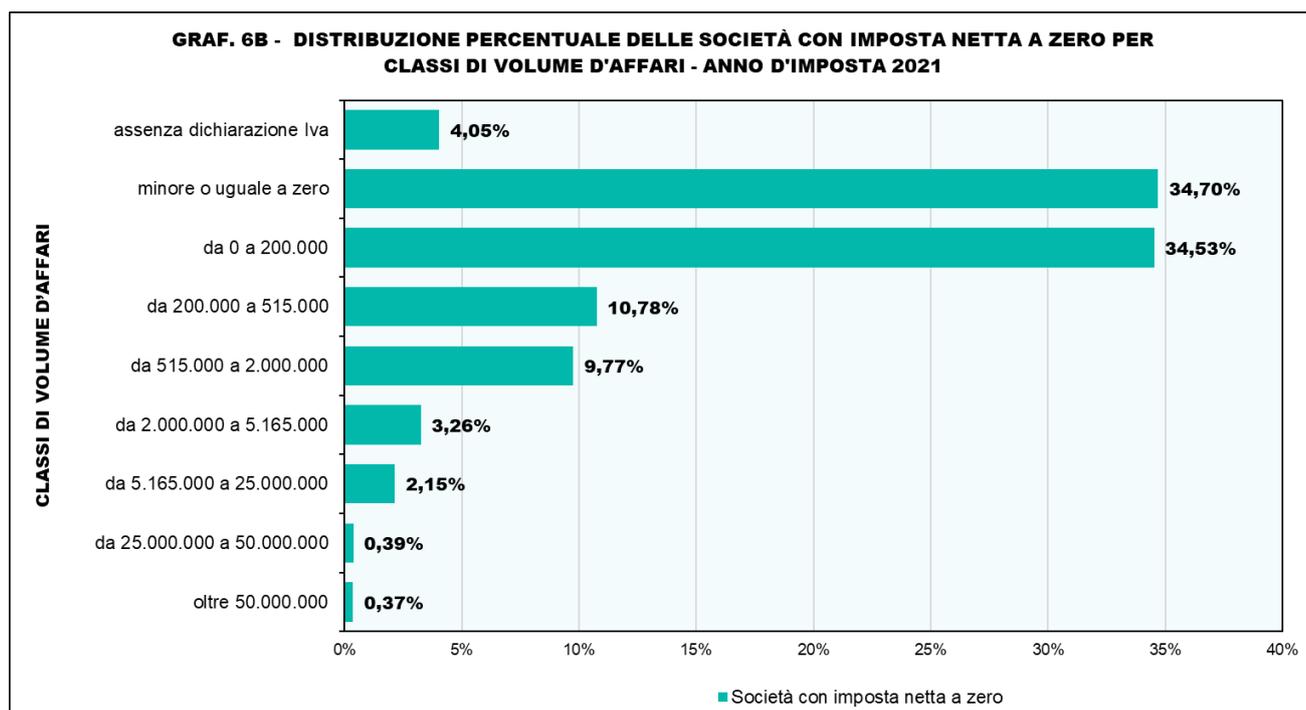
Le società che sono assoggettate a tassazione ordinaria dichiarano un'imposta netta pari a **27,6 miliardi** di euro (+30,9% rispetto al 2020 e +23,4% rispetto al 2019), mentre i gruppi societari che hanno optato per il regime fiscale del consolidato dichiarano un'imposta netta di circa **12,9 miliardi** di euro (+32,1% rispetto al 2020 e -2% rispetto al 2019).

Le imprese di maggiori dimensioni (con oltre 50 milioni di volume d'affari) dichiarano circa il 45% dell'imposta netta.



¹¹ Tale percentuale tiene conto anche delle società consolidate e di quelle che liquidano l'imposta in regime di trasparenza fiscale.

¹² Si considerano sia i soggetti con imposta netta da quadro RN che da quadro CN.



Circa il 63% dell'imposta proviene da tre settori di attività: "Manifatturiero" (22,7%), "Commercio all'ingrosso e al dettaglio" (14,6%) e "Attività finanziarie e assicurative" (8,5%).



1.4.3 Addizionale Ires 3,5% del settore bancario e creditizio e società concessionarie

Dall'anno d'imposta 2017 per gli enti del settore bancario e creditizio è prevista l'addizionale Ires di 3,5 punti percentuali¹³ all'aliquota ordinaria; pertanto, per tali soggetti l'aliquota Ires è effettivamente rimasta al 27,5%.

Dal 2019 l'addizionale Ires del 3,5% viene prevista anche per le società concessionarie per gestione aeroportuale e autostradale. Le informazioni sono presenti nell'apposita 'sezione XI-A' nel quadro RQ.

Tale addizionale ha interessato **465 soggetti**¹⁴ per un ammontare di circa **421 milioni** di euro con un incremento del 29,3% rispetto all'anno precedente (rispetto al 2019 si riscontra una contrazione del -16,5%) ed il 72% proviene da soggetti con classi di ricavi maggiori di 250 milioni di euro.

1.5 Agevolazione Patent box

A partire dall'anno d'imposta 2015 è stata introdotta la possibilità di optare per un trattamento fiscale di favore dei redditi derivanti dall'utilizzo di brevetti industriali, marchi, opere di ingegno, processi e disegni industriali, che è stata oggetto di successive modifiche¹⁵. L'opzione ha una durata di cinque esercizi ed è irrevocabile. Si evidenzia come dal 2017 l'opzione per l'agevolazione *Patent box* viene esercitata attraverso il modello di dichiarazione, e non più mediante la comunicazione da presentare all'Agenzia delle Entrate. Si ricorda inoltre che, a partire dall'anno d'imposta 2021, il DL n. 146/2021 ha modificato profondamente la disciplina del *Patent box*, trasformandolo in un regime opzionale connesso alle spese sostenute nello svolgimento di attività di ricerca e sviluppo, che prevede una deduzione aggiuntiva del 110% dei costi di ricerca e sviluppo relativi a software protetti da copyright, brevetti industriali, disegni e modelli giuridicamente tutelati.

Dalle dichiarazioni per l'a.i. 2021 risulta che oltre 1.300 società hanno utilizzato l'agevolazione secondo il "vecchio" regime (introdotta nel 2015), per un ammontare di reddito

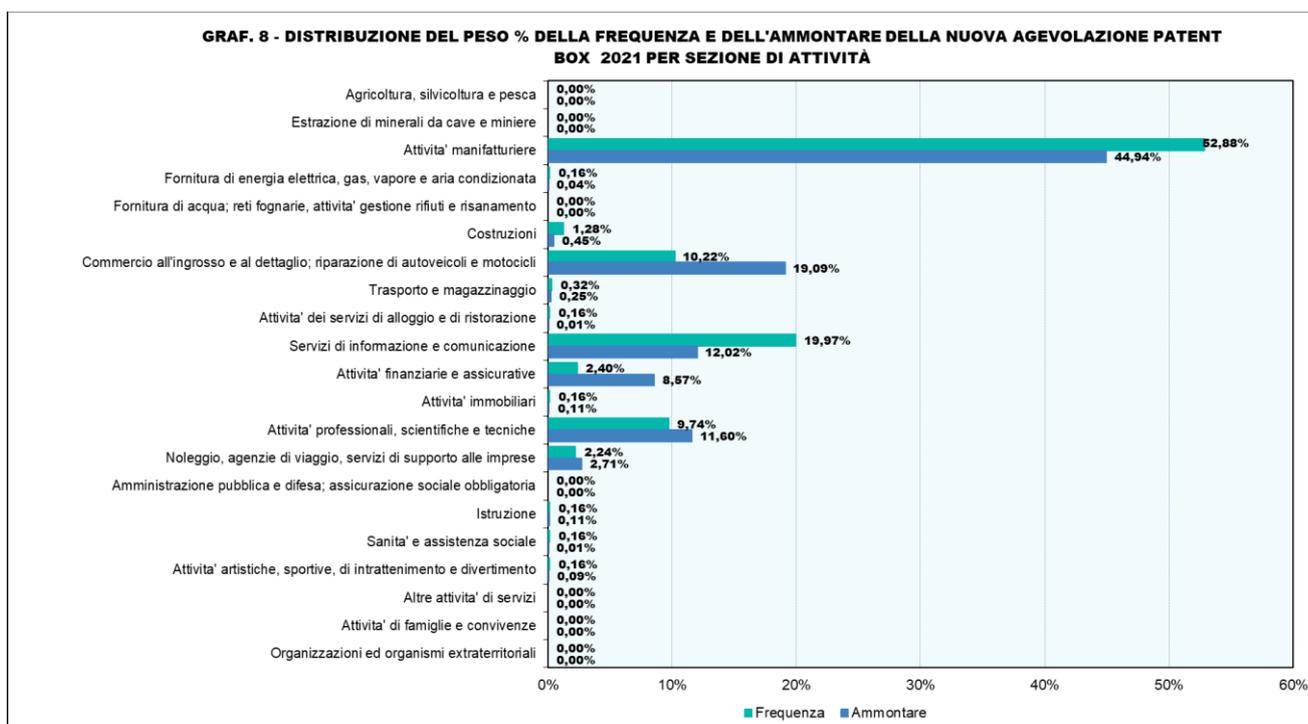
¹³ L'introduzione dell'addizionale Ires di 3,5 punti percentuali è stata prevista per compensare le rilevanti svalutazioni dello stock di "attività per imposte anticipate" contabilizzate nel settore creditizio e bancario, determinate a seguito della riduzione dell'aliquota d'imposta dal 27,5% al 24%.

¹⁴ Il dato si riferisce al rigo RQ43 col14.

¹⁵ Per il 2016 si restringe l'ambito di applicazione dell'agevolazione, sostituendo alla nozione ampia di opere dell'ingegno il riferimento al solo *software* coperto da *copyright* ed inoltre viene innalzata la percentuale di reddito che non concorre alla formazione del reddito d'impresa che passa dal 30% al 40%. Inoltre, nel 2016 è possibile imputare la quota agevolabile relativa a periodi d'imposta compresi tra l'istanza di *ruling* e la data di sottoscrizione dell'accordo. Nel 2017 i marchi d'impresa sono esclusi dal regime *Patent box*; tuttavia, sono state previste disposizioni di salvaguardia per le opzioni esercitate precedentemente, per le quali rimane aperta una finestra temporale (cd. *grandfathering*) per continuare a sfruttare tale agevolazione entro il 30 giugno 2021.

detassato e plusvalenze esenti pari a 2,7 miliardi di euro (-12,4% rispetto al 2020 e -56% rispetto al 2019).

Per quanto riguarda il nuovo regime del “Patent box”, con deduzione aggiuntiva del 110%, i soggetti che hanno utilizzato la nuova agevolazione sono **626**, per un ammontare di maggiore deduzione al 110% pari a **521 milioni** di euro¹⁶, che si concentra per il 45% nella sezione manifatturiera.



1.6 ACE (Aiuto crescita economica)

Il D.L. 25 maggio 2021, n. 73, c.d. “Decreto Sostegni Bis”, ha previsto un rafforzamento dell’Aiuto alla Crescita Economica denominato “ACE innovativa 2021”, al fine di incentivare la patrimonializzazione delle imprese deterioratasi a seguito delle difficoltà economiche causate dalla crisi pandemica. Nel dettaglio, per determinare la quota ammessa in deduzione dal reddito d’impresa, è prevista per il 2021 l’applicazione di un coefficiente di remunerazione incrementato al 15% alle variazioni in aumento del capitale fino a 5 milioni di euro, mentre sull’eventuale eccedenza dei 5 milioni di euro si continua ad applicare il rendimento nozionale dell’1,3% previsto dall’ACE “ordinaria” (nel caso in cui l’importo del rendimento nozionale superi il reddito complessivo netto l’eccedenza di rendimento nozionale può essere riportata nei periodi d’imposta successivi).

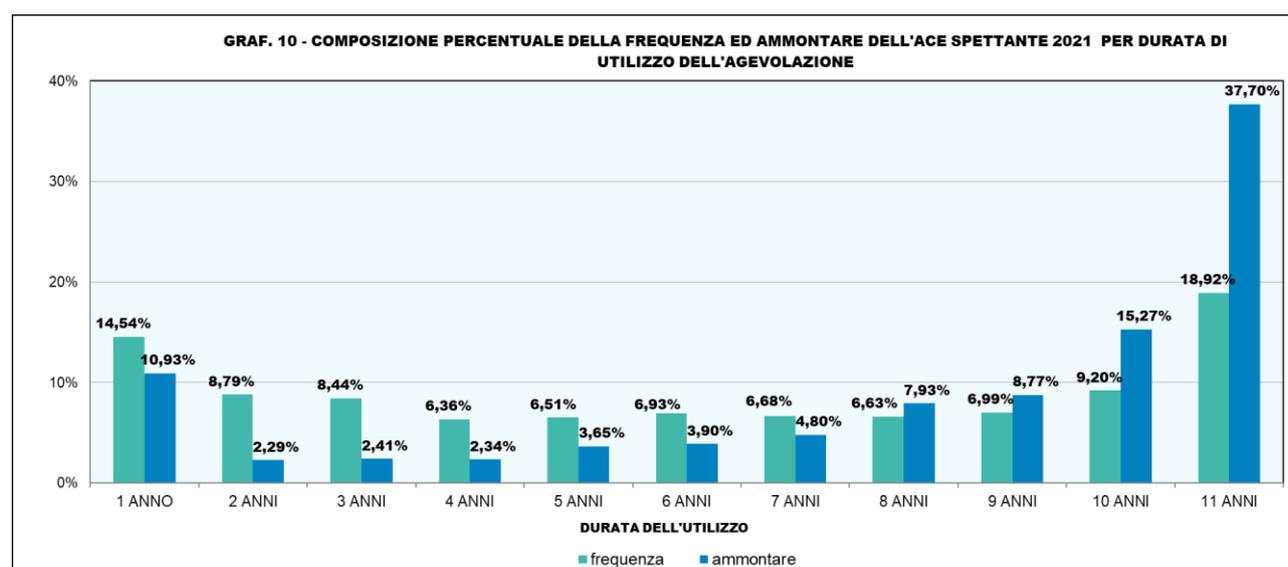
¹⁶ Il dato si riferisce al campo RF55 con codice 86.

Il D.L. 73/2021 ha inoltre previsto l'opzione per la trasformazione dell'ACE Innovativa in credito d'imposta, utilizzabile a partire dal giorno successivo all'“incremento” del capitale proprio, con l'evidente finalità di anticipare al 2021 - anno caratterizzato dal perdurare dell'emergenza sanitaria - un beneficio che, in via ordinaria, verrebbe goduto in termini di minori imposte da versare nel 2022.

Le società di capitali con ACE spettante sono oltre **373.000** (+13,7% rispetto al 2020 e +14,4% rispetto al 2019), per un ammontare di deduzione di **30,2¹⁷ miliardi** di euro (+58,4% rispetto al 2020 e +64% rispetto al 2019).

Tra i beneficiari dell'agevolazione, il 19% (oltre 70.600 società) ha utilizzato l'ACE in tutte le annualità del periodo 2011-2021, passando da una deduzione di 944 milioni di euro nel 2011 a 11,4 miliardi di euro nel 2021 (con un incremento di 12 volte).

Si riscontra inoltre che circa il 14% delle società ha maturato per la prima volta il diritto alla deduzione ACE nel 2021, per un ammontare di 3,3 milioni di euro.



L'eccedenza progressa relativa all'anno precedente, pari a **12,4 miliardi** di euro (+15,7% rispetto al 2020 e +13,9% rispetto al 2019), ha riguardato oltre **110.000 società**, mentre l'ammontare di deduzione non utilizzata nell'anno e riportabile agli anni successivi risulta pari a **16,7 miliardi** di euro (+34,3% rispetto al 2020 e +48,1% rispetto al 2019). L'eccedenza utilizzata come credito d'imposta ai fini Irap ammonta a circa **502 milioni** di euro (+31% rispetto al 2020 e valore

¹⁷ Il dato è riferito al campo RS113 col12, relativa all'Ace maturata nell'anno comprensiva dell'eccedenza progressa, e nel 2021 comprende l'“Ace innovativa”, non trasformata in credito d'imposta, che prevede la deduzione del rendimento nozionale dato dall'applicazione dell'aliquota del 15 per cento sugli incrementi di capitale proprio per un ammontare massimo di 5 milioni di euro.

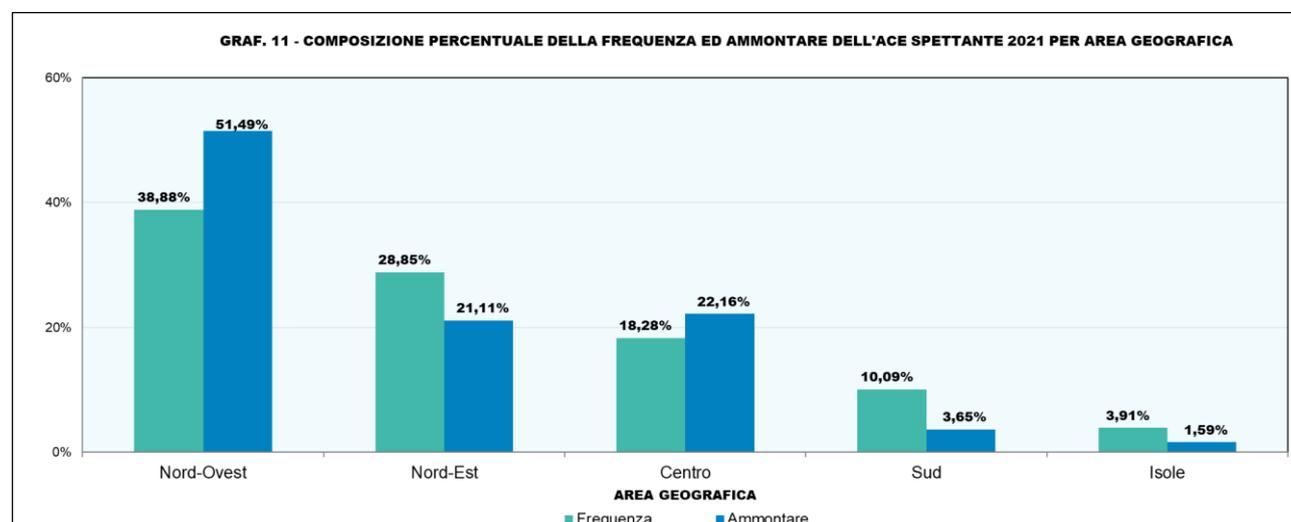
raddoppiato rispetto al 2019) ed è stata utilizzata da oltre **1.100 soggetti**. Focalizzando l'attenzione sull'importo ACE utilizzato nel 2021 emerge che oltre **258.000 società**¹⁸ ne hanno usufruito individualmente per un ammontare complessivo di oltre **7,5 miliardi** di euro.

Per le società partecipanti al consolidato fiscale l'utilizzo può essere di duplice natura:

- diretto, dal reddito della singola società apportato al consolidato (oltre 11.500 società per un ammontare di 4,5 miliardi di euro);
- indiretto, con la possibilità di trasferire l'eccedenza alla consolidante nei limiti del reddito imponibile da consolidato (oltre 1.800 consolidanti per un ammontare di ACE utilizzata di circa 1,3 miliardi di euro).

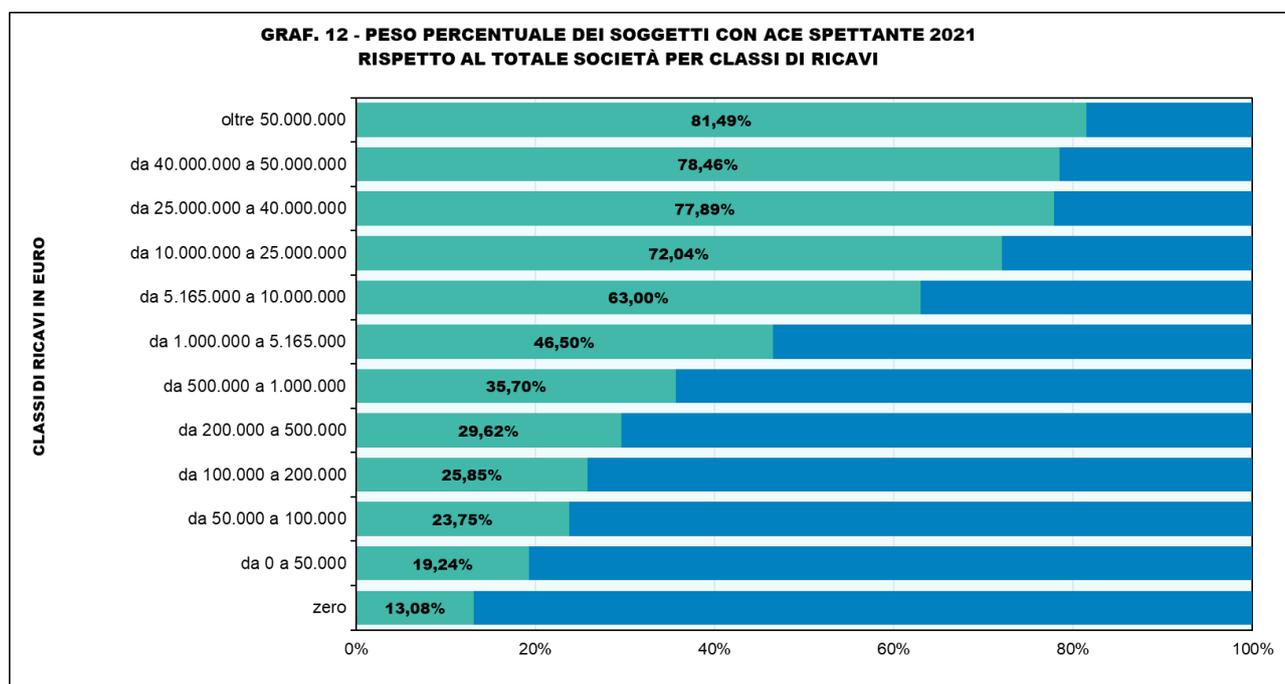
L'analisi territoriale evidenzia che oltre il 51% dell'ACE spettante per il 2021 è stato utilizzato dalle regioni del Nord-Ovest, in particolare dalla Lombardia (41%, pari a 12,3 miliardi di euro); seguono le regioni centrali, con il Lazio che raggiunge il 15,6%.

Il confronto con l'anno precedente mostra un incremento generalizzato, con il valore dell'ACE spettante per il 2021 che, in alcune regioni quali Molise, Basilicata e Calabria è oltre 2 volte il valore dell'ACE spettante per il 2020.



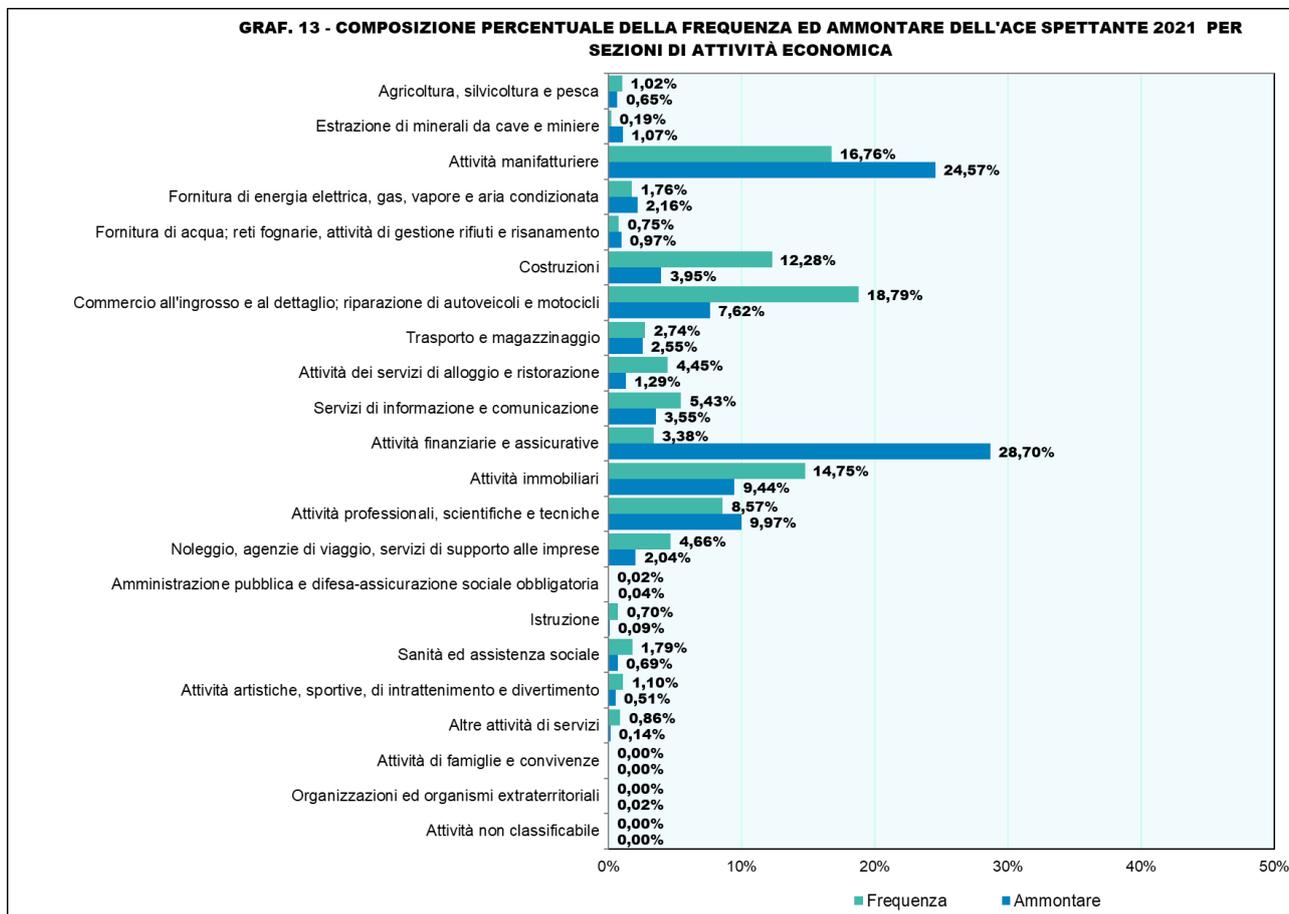
¹⁸ Si tratta di società che non partecipano al consolidato fiscale (dato da quadro RN, PN e TN)

La quota di soggetti con diritto alla deduzione ACE è crescente al crescere della classe di ricavo. A titolo esemplificativo, per le classi di ricavi superiori ai 5 milioni di euro la percentuale di soggetti che utilizzano l'ACE supera il 60%, raggiungendo l'81,5% per i soggetti con ricavi superiori ai 50 milioni di euro, i quali detengono il 39% dell'ammontare dell'ACE.



L'analisi per sezione di attività evidenzia che il 54% dell'ACE spettante proviene da 2 sezioni:

- Attività finanziarie e assicurative (29%, pari a 8,6 miliardi di euro);
- Attività manifatturiere (25%, pari a 7,4 miliardi di euro).



1.7 Deducibilità degli interessi passivi ex art. 96 Tuir

Di particolare interesse sono le informazioni di dettaglio, dal quadro RS, sulle regole della deducibilità degli interessi passivi¹⁹ ex art. 96 Tuir che incidono sulla determinazione del reddito imponibile ai fini Ires.

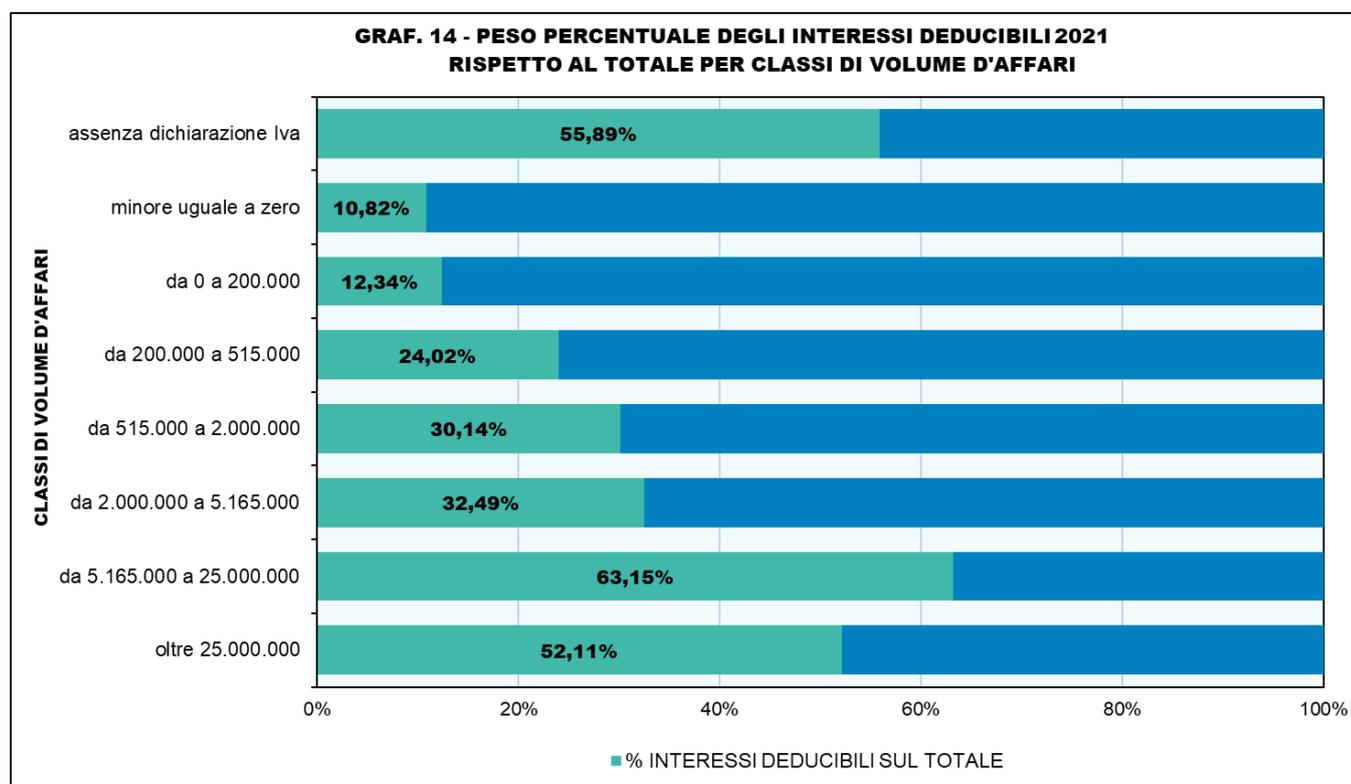
Gli interessi passivi di competenza del periodo d'imposta ammontano a circa **34,1 miliardi** di euro (+13% rispetto al 2020 e +14,3% rispetto al 2019), mentre quelli afferenti a periodi precedenti ammontano a **37,9 miliardi** di euro (+1,2% rispetto al 2020 e -1,5% rispetto al 2019).

¹⁹ Dall'anno d'imposta 2019 è stata rivista la disciplina sulla deducibilità degli interessi passivi. In particolare, è stato previsto un meccanismo di riporto in avanti nel tempo delle eccedenze di interessi attivi e dei proventi finanziari assimilati rispetto agli interessi passivi e oneri finanziari assimilati di competenza. Gli interessi passivi eccedenti quelli attivi, di periodo e degli esercizi precedenti, sono deducibili nel limite del 30% del ROL. Un'ulteriore novità è stata introdotta nel calcolo del ROL che considera anche le variazioni di natura fiscale e anche per l'eccedenza di ROL è stato previsto un riporto in avanti fino a 5 periodi d'imposta.

La quota di interessi deducibili (comprensiva di quelli dei periodi precedenti), pari a circa il 42% del totale degli interessi passivi ²⁰, ammonta a:

- **11,2 miliardi** di euro per la quota deducibile nei limiti degli interessi attivi (+26% rispetto al 2020 e +48% rispetto al 2019);
- **Circa 18,7 miliardi** di euro per quanto riguarda gli interessi deducibili nei limiti del 30% del ROL (+17,2% rispetto al 2020 e +4,9% rispetto al 2019).

Come si evince dal grafico seguente la percentuale degli interessi deducibili raggiunge oltre il 63% nelle società con volume d'affari “da 5.165.000 a 25.000.000 euro”.



La quota di interessi indeducibili in capo alla singola società (comprensiva di quelli dei periodi precedenti) è pari a **42 miliardi** di euro (il 58% del totale interessi di competenza del periodo comprensivo di quelli dei periodi d'imposta precedenti), di cui 7,3 miliardi²¹ di euro riguardano gli interessi indeducibili di periodo riportati nel quadro RF come variazione in aumento e 2,8 miliardi di euro è la quota di interessi passivi trasferita al consolidato per stimare l'eventuale rettifica di consolidamento nella dichiarazione della capogruppo.

²⁰ Il totale si riferisce alla somma degli interessi passivi di competenza del periodo d'imposta e degli interessi passivi dei periodi d'imposta precedenti.

²¹ Il dato è riferito al campo RF15 col2 delle dichiarazioni Redditi 2022.

1.8 Crediti d'imposta

Le società possono usufruire di diversi crediti d'imposta, indicati nel quadro RU²², tra i quali meritano attenzione nel 2021 i crediti per investimenti in beni strumentali materiali ed immateriali che hanno sostituito precedenti agevolazioni (ex super-ammortamento e iper-ammortamento).

Alcuni dei crediti d'imposta seguenti sono finanziati con i fondi PNRR.²³

- **credito d'imposta per investimenti in beni strumentali materiali (ex super-ammortamento)**²⁴: nel 2021 ci sono oltre 152.000 soggetti²⁵ per un ammontare di credito di 1,4 miliardi di euro maturato nel periodo;
- **credito d'imposta per investimenti in beni strumentali materiali 4.0**²⁶: sono oltre 57.400 soggetti²⁷ per un ammontare di credito di 9,9 miliardi di euro;
- **credito d'imposta per investimenti in beni strumentali immateriali 4.0**²⁸: i soggetti che hanno effettuato investimenti in beni immateriali 4.0 sono oltre 6.300 i soggetti²⁹ che hanno maturato il credito d'imposta per un ammontare di 70 milioni di euro;
- **credito d'imposta per ricerca e sviluppo, in transizione ecologica e in innovazione tecnologica (L. 160/2019)** che trova evidenza in dichiarazione con il codice 'L1'. Dalla dichiarazione risultano oltre 15.700 soggetti³⁰ per un ammontare del credito spettante di 1,3 miliardi di euro;

Di seguito nei grafici 15, 16 e 17 viene riportato il peso percentuale della frequenza e dell'ammontare del credito d'imposta per investimenti in beni materiali (ex-superammortamento), beni materiali 4.0 (ex-iperammortamento) e ricerca e sviluppo suddivisi per settore di attività³¹, mentre nel grafico 18 viene rappresentato il peso percentuale dell'ammontare del credito d'imposta per investimenti in beni materiali 4.0 e per ricerca e sviluppo per dimensione d'impresa.

²² I dati sono estratti dalla banca dati statistica aggiornata a gennaio 2024.

²³ Si veda l'allegato alla decisione di esecuzione del Consiglio UE del 13 luglio 2021, M1C2-Investimento 1.

²⁴ Si fa riferimento al codice credito L3 e H4 della sezione I del quadro RU.

²⁵ Il soggetto che presenta entrambi i codici viene contato due volte.

²⁶ Si fa riferimento ai codici credito 2H e 2L.

²⁷ Il soggetto che presenta entrambi i codici viene contato due volte.

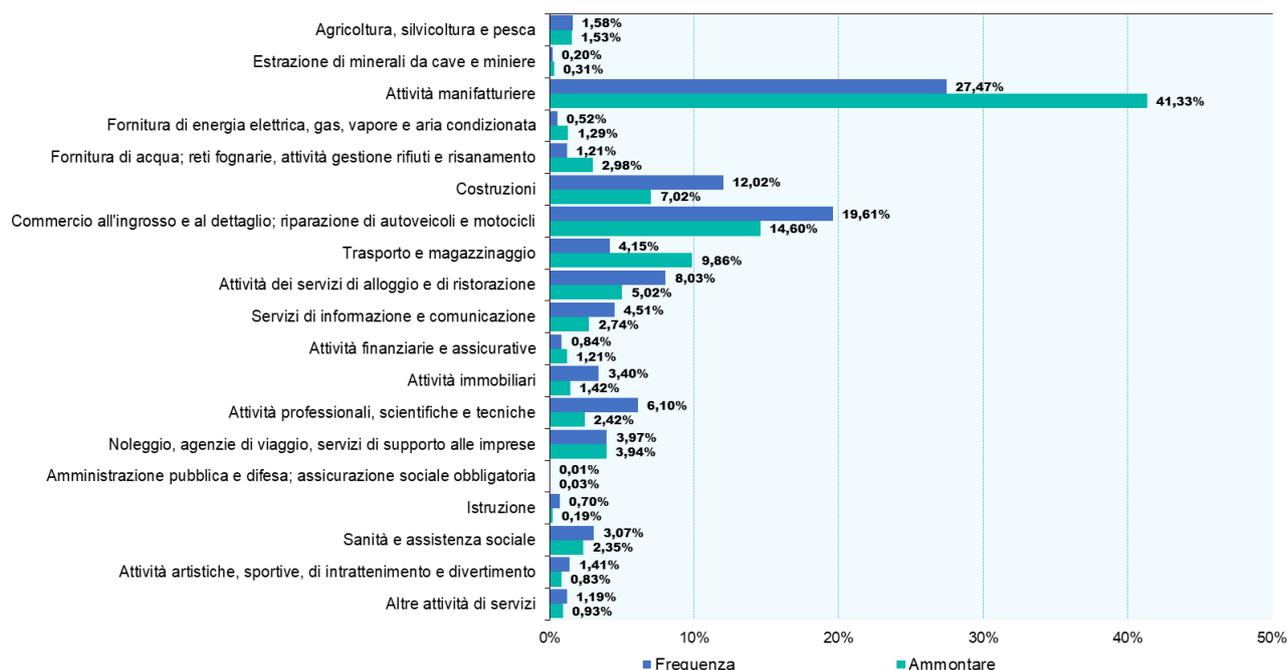
²⁸ Si fa riferimento ai codici credito 3H e 3L.

²⁹ Il soggetto che presenta entrambi i codici viene contato due volte.

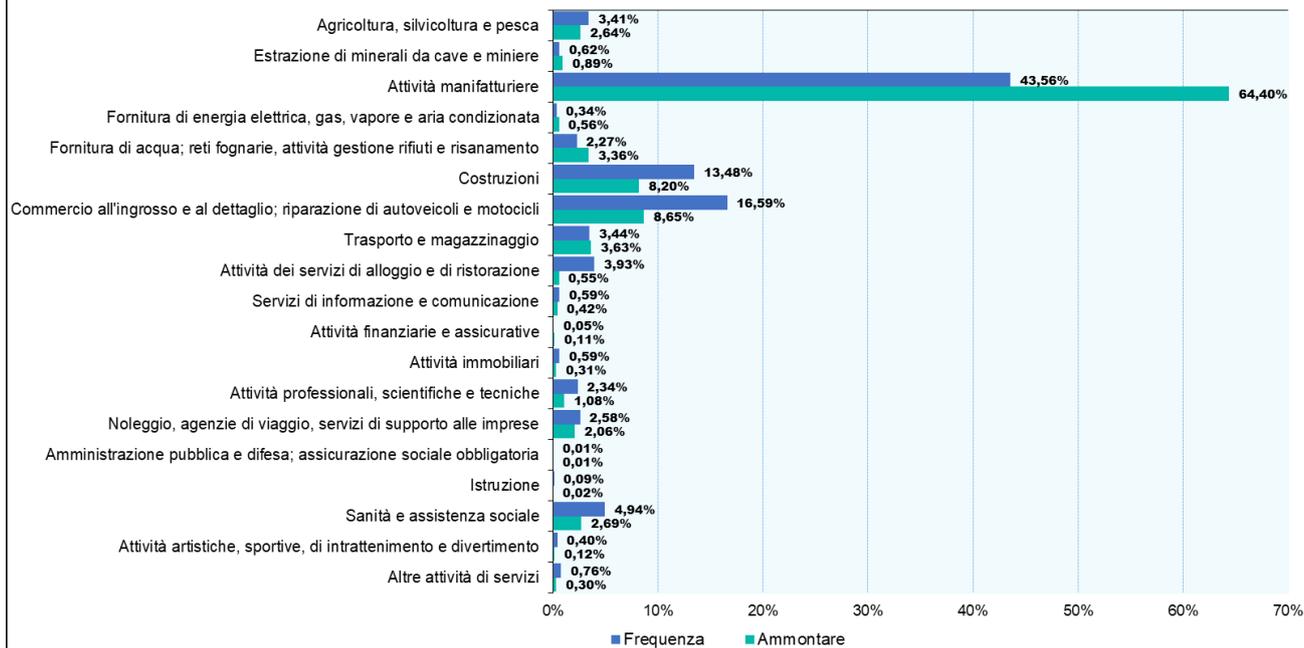
³⁰ Il soggetto che presenta entrambi i codici viene contato due volte.

³¹ La sezione di attività è definita dal quadro RF della dichiarazione delle Società di capitali.

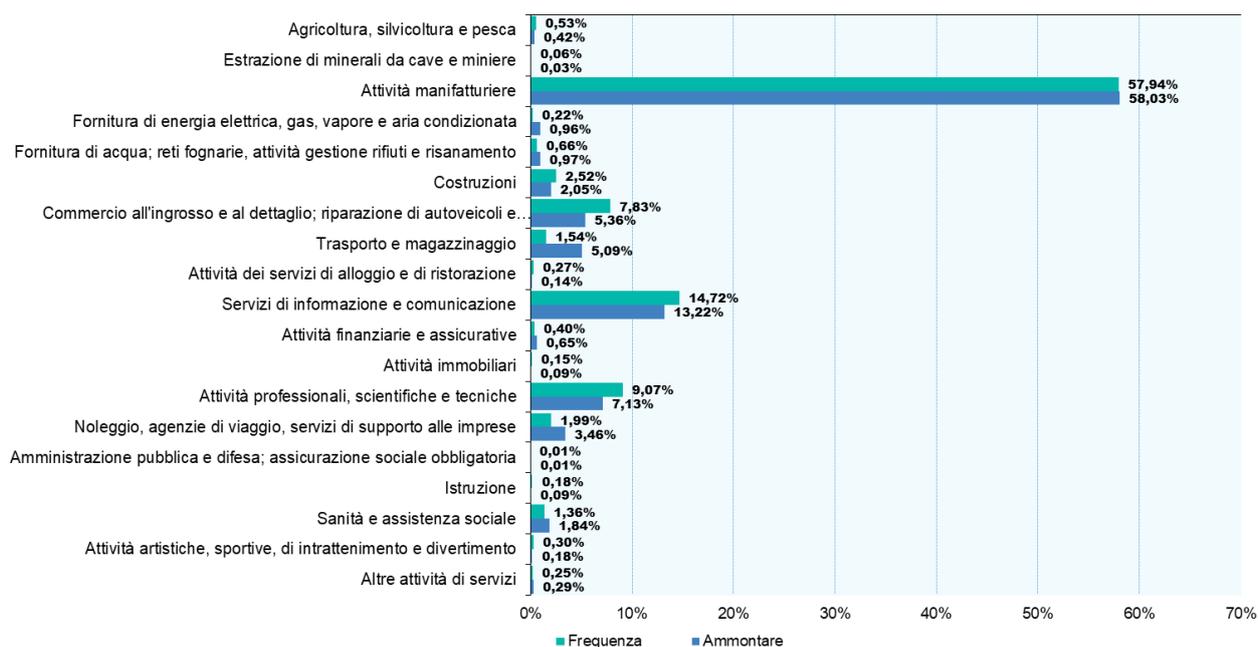
GRAF. 15 - DISTRIBUZIONE DEL PESO PERCENTUALE DELLA FREQUENZA E DELL'AMMONTARE DEL CREDITO D'IMPOSTA PER BENI MATERIALI (EX-SUPERAMMORTAMENTO) PER SEZIONE DI ATTIVITA' - ANNO IMPOSTA 2021



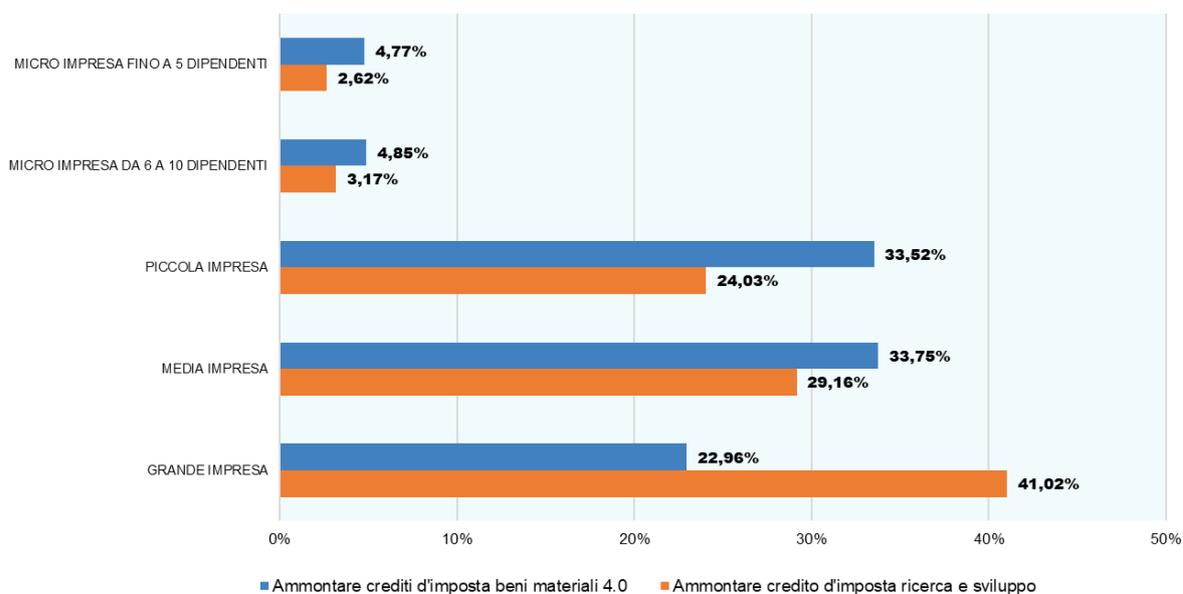
GRAF. 16 - DISTRIBUZIONE DEL PESO PERCENTUALE DELLA FREQUENZA E DELL'AMMONTARE DEL CREDITO D'IMPOSTA PER BENI MATERIALI 4.0 (EX-IPERAMMORTAMENTO) PER SEZIONE DI ATTIVITA' ANNO IMPOSTA 2021

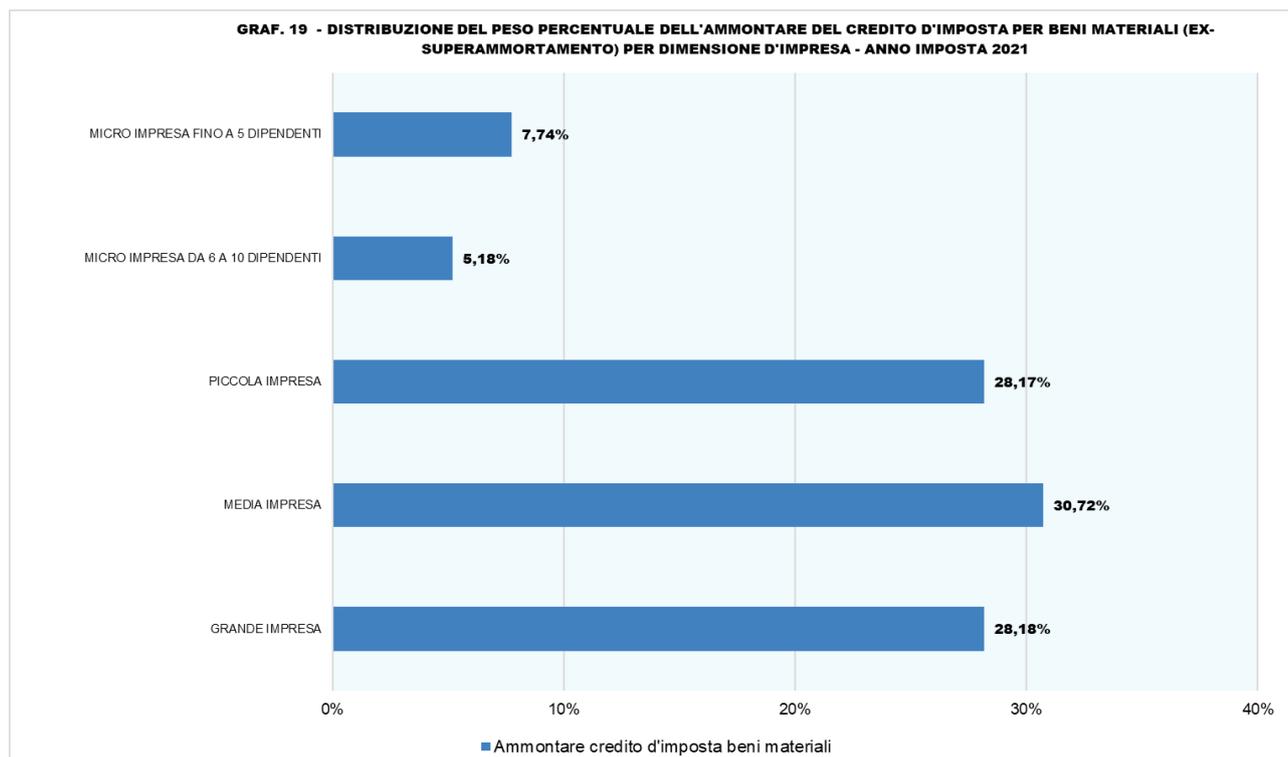


GRAF. 17 - DISTRIBUZIONE DEL PESO PERCENTUALE DELLA FREQUENZA E DELL'AMMONTARE DEL CREDITO D'IMPOSTA PER RICERCA E SVILUPPO PER SEZIONE DI ATTIVITÀ - ANNO IMPOSTA 2021



GRAF. 18 - DISTRIBUZIONE DEL PESO PERCENTUALE DELL'AMMONTARE DEL CREDITO D'IMPOSTA PER MATERIALI 4.0 (EX-IPERAMMORTAMENTO) E RICERCA E SVILUPPO PER DIMENSIONE D'IMPRESA - ANNO IMPOSTA 2021





Ulteriori crediti d'imposta sono:

- **il credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali nuovi nel Mezzogiorno** (introdotto con la Legge di Stabilità 2016), destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, ammissibili alle deroghe previste dall'articolo 107, paragrafo 3, lettera a) del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e nelle zone assistite delle regioni Molise, Sardegna e Abruzzo, ammissibili alle deroghe previste dall'articolo 107, paragrafo 3, lettera c) del medesimo Trattato. Tale agevolazione è stata prorogata per gli investimenti fino al 31 dicembre 2022³². Beneficiano del credito d'imposta i soggetti che hanno presentato all'Agenzia delle Entrate apposita comunicazione ed hanno ottenuto dall'Agenzia l'autorizzazione alla fruizione. Dalle dichiarazioni risultano oltre 28.900 soggetti per un ammontare di circa 1,7 miliardi di euro. I soggetti operano prevalentemente nei seguenti settori: "Manifatturiero" (31,3%), "Commercio all'ingrosso e dettaglio" (17,8%) e "Costruzioni" (17%);
- **il credito d'imposta per le erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura e dello spettacolo (c.d. Art bonus)**³³ che prevede un credito pari al 50% delle erogazioni nel limite del 5 per mille dei ricavi annui. L'importo del credito è utilizzabile in tre quote annuali di pari importo. Dalle dichiarazioni per il 2021 risultano 597 soggetti per un ammontare di credito

³² L'agevolazione è stata prorogata fino al 31 dicembre 2022 dall'art. 1 comma 171 della Legge n.178 del 2020.

³³ Il credito d'imposta è stato introdotto dall'anno d'imposta 2014 ed è individuato con il codice A3 del rigo RU01 coll

maturato di 33,2 milioni di euro (+8,9% rispetto al 2020). Il 72% di tale ammontare proviene da tre settori: “Manifatturiero” (17,2%) e “Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata” (20,8%), “Attività finanziarie” (34,8%).

1.9 Impresa sociale

Con il D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 112 è stata revisionata la disciplina dell'impresa sociale; possono acquisire tale qualifica:

- le associazioni (riconosciute e non riconosciute), le fondazioni e comitati;
- le società di persone e di capitali;
- le cooperative sociali (imprese sociali di diritto).

Tale impresa deve esercitare in via stabile e principale una o più attività d'impresa di interesse generale per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

L'attività si intende svolta in via principale qualora i relativi ricavi siano superiori al settanta per cento dei ricavi complessivi dell'impresa sociale.

Per tali imprese è prevista la detassazione degli utili e avanzi di gestione destinati ad apposita riserva indivisibile in sospensione d'imposta o ad aumento gratuito del capitale sociale. Tuttavia, per l'applicazione di tale agevolazione si è ancora in attesa dell'autorizzazione della Commissione Europea.

L'apposita casella “impresa sociale” collocata nel frontespizio delle dichiarazioni per l'anno d'imposta 2021 è stata utilizzata da oltre **5.100 società** (+5,9% rispetto al 2020 +12,4% rispetto al 2019), di cui il 51% nel settore di attività “Sanità ed assistenza sociale”. Il 39% di tali soggetti, **oltre 2.000 società** (oltre 1.600 nel 2020 e oltre 1.900 nel 2019), dichiara un ammontare complessivo di reddito imponibile di circa **38 milioni** di euro (-63,4% rispetto al 2020 e +37,7% rispetto al 2019), mentre il 44% dichiara una perdita per un ammontare complessivo di **66 milioni** di euro (-20,8% rispetto al 2020 e +35,2%).

1.10 Consolidato

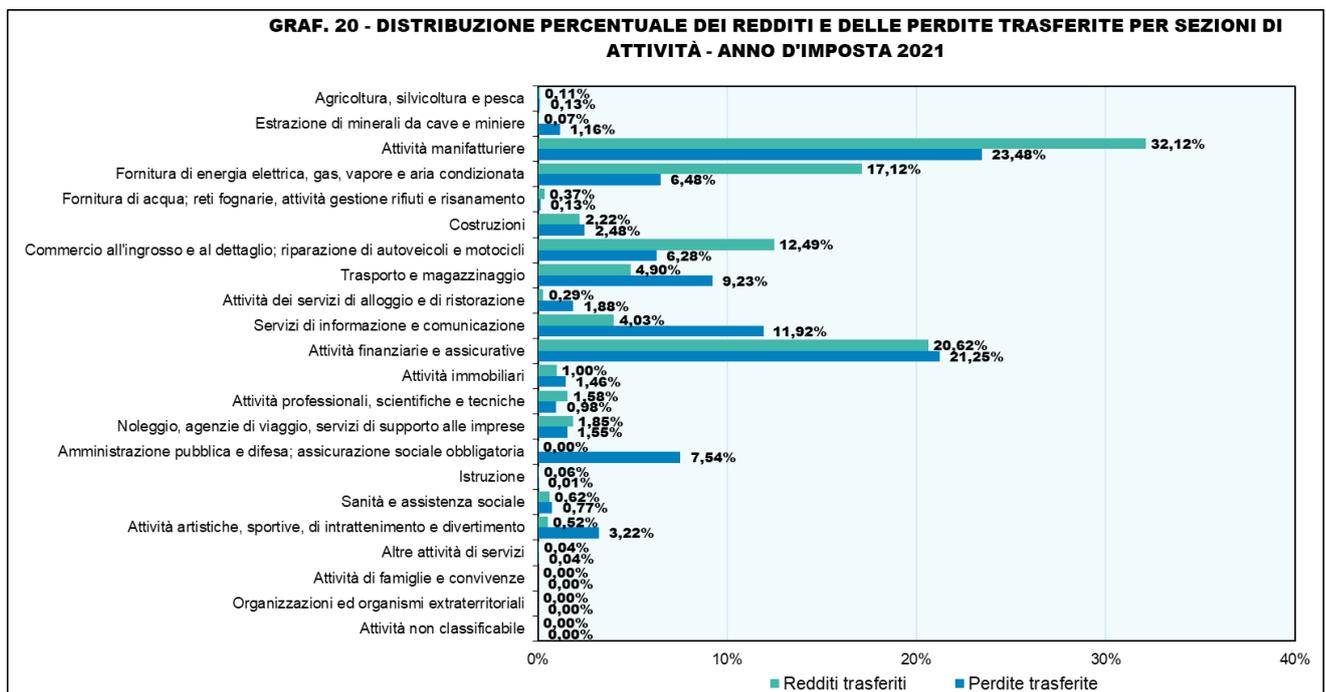
Nel 2021 le società che hanno aderito al regime Consolidato sono **27.661**, con un incremento del 2,5% rispetto all'anno precedente (+5,5% rispetto al 2019).

Il numero di società consolidanti per il 2021 è di **6.624** (+1,9% rispetto al 2020 e +4,3% rispetto al 2019); il 64% di tali società dichiara un ammontare di reddito imponibile di circa **54 miliardi** di euro ed un'imposta di **12,9 miliardi** di euro.

Concorrono alla formazione del reddito imponibile i redditi e le perdite trasferite al gruppo dalle società partecipanti al consolidato e le rettifiche di consolidamento; l'ammontare dei redditi trasferiti ammonta a 75,5 miliardi di euro mentre l'importo delle perdite trasferite ammonta a 31,3 miliardi di euro.

Il confronto con l'anno precedente sui redditi e perdite trasferite al gruppo evidenzia un decremento dei redditi trasferiti nelle regioni centrali (dal 30% al 28,4%).

Analizzando la distribuzione per attività economica emerge che il settore manifatturiero detiene la maggiore quota di perdite trasferite (23,5% del totale delle perdite).



2 Enti non commerciali

2.1 Premessa

Il Modello “Redditi ENC 2022 - Enti non commerciali ed equiparati” deve essere utilizzato dai seguenti soggetti:

1. enti non commerciali (enti pubblici e privati diversi dalle società, nonché i trust, che non hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali), residenti o non residenti nel territorio dello Stato;
2. organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) di cui all'art. 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, ad eccezione delle società cooperative (comprese le cooperative sociali);
3. società ed enti non commerciali di ogni tipo, compresi i trust, non residenti nel territorio dello Stato.

Relativamente alle società di capitali non residenti, si rammenta che, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 7 ottobre 2015, esse sono tenute ad utilizzare il modello Redditi SC, indipendentemente dal fatto che abbiano esercitato o meno attività commerciale nel territorio dello Stato mediante stabile organizzazione.

2.2 Principali caratteristiche dei dichiaranti

Gli enti non commerciali si caratterizzano per non avere quale oggetto esclusivo o principale lo svolgimento di un'attività di natura commerciale.

L'art.73, co. 4, del TUIR chiarisce che l'oggetto esclusivo o principale è determinato in base alla legge, all'atto costitutivo o allo statuto, se esistente in forma di atto pubblico o scrittura privata autenticata o registrata.

Per oggetto principale si intende l'attività essenziale per realizzare direttamente gli scopi primari indicati dalla legge, atto costitutivo o statuto.

In mancanza di atto costitutivo o statuto, l'oggetto principale è determinato in base all'attività effettivamente esercitata (art.73, co.5, del TUIR).

Peculiarità dei contribuenti che utilizzano il modello Redditi ENC è che, pur essendo assoggettati all'Ires, determinano i singoli redditi in base alle norme esistenti per le persone fisiche: infatti il reddito complessivo è costituito da redditi fondiari, di capitale, di impresa e diversi, prodotti per il periodo d'imposta.

I contribuenti che hanno presentato il modello “Redditi ENC – Enti non commerciali” per l'anno d'imposta 2021 sono stati **144.218** (-0,2% rispetto all'anno precedente e -2,1% rispetto al 2019), di cui 6.182 hanno utilizzato il regime delle Onlus (in diminuzione del 4,2% rispetto al 2020 e registrando un -6,4% rispetto al 2019).

TABELLA 1 – DISTRIBUZIONE DEI DICHIARANTI PER NATURA GIURIDICA – ANNO D'IMPOSTA 2021

NATURA GIURIDICA	Numero	%
Altre società Cooperative	377	0,26
Mutue assicuratrici	25	0,02
Consorzi con Personalità Giuridica	1.198	0,83
Associazioni Riconosciute	12.828	8,89
Fondazioni	5.186	3,60
Altri Enti ed Istituti con Pers. Giur.	15.018	10,41
Consorzi senza Personalità Giuridica	1.201	0,83
Associazioni non riconosciute e Comitati	91.352	63,34
Altre Organizzazioni senza Pers. Giur.	2.974	2,06
Enti Pubblici Economici	113	0,08
Enti Pubblici non Economici	2.369	1,64
Casse Mutue e Fondi Previdenza	265	0,18
Opere Pie e Società di Mutuo Soccorso	1.058	0,73
Enti Ospedalieri	59	0,04
Enti ed Istituti di Previdenza e Assistenza	199	0,14
Aziende Autonome di Cura Soggiorno e Turismo	54	0,04
Aziende Regionali, Provinciali e Comunali	24	0,02
Società, Organizzazioni Estere con sede in Italia	196	0,14
GEIE (Gruppi Europei di Interesse Economico)	7	0,00
S.p.a., Aziende e Consorzi di cui al D.Lgs. 18/8/2000, n.267	32	0,02
Condomini	162	0,11
Società sportive dilettantistiche	2.154	1,49
Trust	4.298	2,98
Amministrazioni Pubbliche	197	0,14
Fondazioni Bancarie	86	0,06
Rete di imprese	124	0,09
Società ed enti non residenti	2.662	1,85
Totale	144.218	100,00

La Tabella 1 consente di cogliere l'estrema varietà delle forme giuridiche dei contribuenti che utilizzano il modello Redditi ENC. La forma giuridica più rilevante è quella delle "Associazioni non riconosciute e comitati", seguita da quella degli "Altri enti ed istituti con personalità giuridica" (in cui sono inclusi gli enti religiosi e le parrocchie) che rappresentano, rispettivamente, il 63,3% ed il 10,4% del totale contribuenti.

Rispetto alla precedente annualità i dichiaranti "Non residenti" (2.662) diminuiscono dello 0,74% (-7,5% rispetto al 2019), le "Società sportive dilettantistiche costituite in società di capitali senza fine di lucro" (2.154) aumentano del 1,5% (decregono rispetto al 2019 del -2,6%), mentre i "Trusts" continuano a crescere (+3,5% rispetto al 2020 e +7,3% rispetto al 2019).

La Tabella 2, di seguito riportata, evidenzia come la fonte reddituale delle diverse tipologie di contribuenti sia significativamente differente. Nello specifico, la tabella riporta la distribuzione delle principali tipologie di reddito per natura giuridica degli enti.

Le "Associazioni non riconosciute e comitati" insieme alle "Associazioni riconosciute" determinano circa l'82% del reddito dall'attività di impresa in contabilità semplificata, il reddito da capitale è invece determinato per il 54% dalle "Fondazioni bancarie".

TABELLA 2 – INCIDENZA PERCENTUALE PER NATURA GIURIDICA DELLE PRINCIPALI TIPOLOGIE DI REDDITO – ANNO D'IMPOSTA 2021

NATURA GIURIDICA	Reddito di terreni	Reddito di fabbricati	Reddito di impresa enti in contabilità pubblica	Reddito di impresa in contabilità ordinaria	Reddito da cont. semplif.	Reddito di capitale	Altri redditi
Associazioni Riconosciute	2,14	3,50	0,49	30,30	15,33	1,26	0,87
Fondazioni	19,21	12,85	1,48	15,55	2,45	9,08	6,23
Altri Enti ed Istituti con Pers. Giur.	43,91	30,58	5,07	21,01	6,36	1,76	10,25
Associazioni non riconosciute e Comitati	1,24	2,25	0,30	11,56	66,43	1,16	1,24
Altre Organizzazioni senza Pers. Giur.	0,81	0,82	0,00	0,71	2,06	0,02	0,34
Enti Pubblici Economici	0,64	0,39	0,73	2,25	0,36	0,01	0,07
Enti Pubblici non Economici	20,86	23,76	40,79	12,03	1,67	6,98	3,66
Opere Pie e Società di Mutuo Soccorso	3,29	2,90	0,06	0,58	0,55	0,03	0,48
Enti Ospedalieri	2,38	3,79	12,37	0,47	0,06	0,05	0,38
Enti ed Istituti di Previdenza e Assistenza	0,60	8,52	34,75	0,16	0,07	14,43	2,52
Società sportive dilettantistiche	0,00	0,00	0,00	0,26	2,12	0,00	0,00
Trust	0,96	2,16	0,00	0,57	0,36	9,75	15,14
Amministrazioni Pubbliche	1,29	2,07	3,26	0,38	0,11	0,02	0,41
Fondazioni Bancarie	0,06	0,95	0,00	0,01	0,00	54,32	1,66
Altre nature giuridiche ³⁴	0,86	0,65	0,05	3,12	1,33	0,09	2,12
Non residenti	1,74	4,81	0,66	1,03	0,73	1,02	54,63
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

³⁴ Comprende le seguenti nature giuridiche: Altre società cooperative, Mutue assicuratrici, Consorzi con personalità giuridica, Consorzi senza personalità giuridica, Casse mutue e fondi di previdenza, Aziende Autonome di Cura Soggiorno e Turismo, Aziende Regionali, Provinciali e Comunali, Società, Organizzazioni Estere con sede in Italia, GEIE (Gruppi Europei di Interesse Economico), S.p.a., Aziende e Consorzi di cui al D.Lgs. 18/8/2000, n.267, Condomini e Rete di imprese.

Dal punto di vista territoriale, le dichiarazioni relative all'anno d'imposta 2021 sono diminuite in tutte le regioni, con le sole eccezioni della Calabria, del Lazio e seppur in piccola misura della Sardegna, Umbria e Liguria. In Lombardia, Veneto e Basilicata si sono registrate le più rilevanti riduzioni, con valori, in termini percentuali, doppi rispetto al dato nazionale. La Lombardia rimane la regione con il maggior numero di dichiaranti, seguita da Veneto ed Emilia-Romagna.

Il reddito complessivo³⁵ dichiarato ammonta a **3,8 miliardi** di euro ed il reddito imponibile è pari a **3,7 miliardi** euro.

L'Ires netta complessivamente dichiarata è stata di circa **706 milioni** di euro (Tabella 3), con un aumento, rispetto al 2020 pari a circa il 7,8% ma in diminuzione rispetto al 2019 (-14,2%). Le tipologie di natura giuridica che hanno dichiarato gli importi più rilevanti sono state: le "Fondazioni Bancarie" (18,5%), "Enti Pubblici non Economici" (15,6%) e gli "Enti ed Istituti di Previdenza e Assistenza" (12,2%).

³⁵Il reddito complessivo è dato dalla somma delle diverse tipologie di reddito: reddito di terreni e fabbricati, da allevamento, d'impresa in contabilità pubblica, d'impresa in contabilità ordinaria e semplificata, reddito di arti e professioni, di partecipazione, di capitale e redditi diversi.

TABELLA 3 - DISTRIBUZIONE PER NATURA GIURIDICA DELL'IMPOSTA NETTA DICHIARATA ANNO DI IMPOSTA 2021

NATURA GIURIDICA	Ammontare	Peso percentuale
Associazioni Riconosciute	38.183	5,41
Fondazioni	72.487	10,26
Altri Enti ed Istituti con Pers. Giur.	77.526	10,98
Consorzi senza Personalità Giuridica	836	0,12
Associazioni non riconosciute e Comitati	37.591	5,32
Altre Organizzazioni senza Pers. Giur.	3.366	0,48
Enti Pubblici Economici	3.525	0,50
Enti Pubblici non Economici	110.348	15,62
Opere Pie e Società di Mutuo Soccorso	6.679	0,95
Enti Ospedalieri	11.266	1,59
Enti ed Istituti di Previdenza e Assistenza	86.651	12,27
Società sportive dilettantistiche	710	0,10
Trust	51.547	7,30
Amministrazioni Pubbliche	5.007	0,71
Fondazioni Bancarie	131.106	18,56
Altre nature giuridiche ³⁶	6.408	0,90
Società ed enti non residenti	63.122	8,94
Totale	706.358	100,00

Ammontare espressi in migliaia di euro

³⁶ Comprende le seguenti nature giuridiche: Altre società cooperative, Mutue assicuratrici, Consorzi con personalità giuridica, Consorzi senza personalità giuridica, Casse mutue e fondi di previdenza, Aziende Autonome di Cura Soggiorno e Turismo, Aziende Regionali, Provinciali e Comunali, Società, Organizzazioni Estere con sede in Italia, GEIE (Gruppi Europei di Interesse Economico), S.p.a., Aziende e Consorzi di cui al D.Lgs. 18/8/2000, n.267, Condomini e Rete di imprese.